

## Arrigo Lora Totino *Altri paesaggi* (Autoedizione, Torino 2004)

La pubblicazione qui di questa piccola opera per ovvi motivi poco nota (si tratta di un'autoedizione in 30 copie) intende essere un regalo di compleanno per un poeta che considero, più che un amico, un Maestro: il 3 agosto Arrigo Lora Totino ha compiuto 83 anni, in gran parte dedicati alla ricerca sui nuovi linguaggi della poesia e dell'arte, in un'ampia accezione che va dalla poesia lineare al vasto ambito della poesia visuale (concreta, visiva, sonora, liquida e financo ginnica), dalle arti plastico-visive alla musica elettronica, con sconfinamenti nel teatro e nella mimica o mimesi che dir si voglia.

Il *work in progress* di Arrigo inizia nella seconda metà degli Anni 50 con tentativi in campo pittorico. Dipinge a olio su tela grandi quadri che svariano dall'espressionismo all'informale, in un caotico atelier che ha in comune con Mario Merz sopra la celebre Fiaschetta Rosso in via XX Settembre a Torino, a due passi dalla stazione di Porta Nuova: locale dotato di una sala lunga e stretta simile a una carrozza ferroviaria che è oggetto dei frequenti andirivieni dei due. Al contempo è un grande divoratore di libri, in particolare lo affascina la letteratura (ha compiuto studi classici), ma non disdegna la critica letteraria e la storia. I *Maudits* francesi e le esperienze poetiche delle avanguardie storiche lo attirano nel loro vortice, il Futurismo gli suggerisce spunti e idee che ne faranno per sempre un valido interprete anche sulla scena.

Nel 1959 fonda con Sergio Acutis, Paolo Carra, Alfredo De Palchi e Armando Novero il gruppo "Antipiugì" che tra il '61 e il '66 pubblica 4 numeri della rivista omonima, in cui trovano spazio testi teorici e poetici internazionali sulla nuova frontiera della poesia concreta, che in Italia ha avuto come precursore Carlo Belloli, con il quale Arrigo stringe una forte amicizia, ma che nasce da *input* brasiliani, svizzeri e tedeschi, per poi allargarsi a tutto il mondo. Sulla rivista compaiono le prime "verbotecture" di Arrigo, sua personale "lettura" della poesia concreta. Chiusa l'esperienza di "Antipiugì", Lora Totino cura nel '66 l'antologia di poesia concreta *Modulo* (riprodotta integralmente nella sezione "Archivio" al punto 10), che doveva essere la prima di una serie dedicata ai nuovi linguaggi delle arti visive e della comunicazione, progetto rimasto sulla carta. Più solidi obiettivi raggiunge invece lo "Studio di informazione estetica", galleria d'arte e piccola casa editrice create con il pittore Sandro De Alexandris e il musicista Enore Zaffiri: parecchie mostre e alcuni splendidi libri d'arte e di poesia visuale (sovente con testi di Carlo Belloli) ne sono testimonianza.

Per l'eclettico poeta torinese inizia un periodo di iperattività, con la partecipazione a esposizioni, incontri e festival di poesia anche fuori dai confini italiani (fino in Canada, Stati Uniti e Messico). Temperamento estroverso, con tendenza al protagonismo e non esente da un pizzico di esibizionismo (con spettacolari *coup de théâtre*), Arrigo si dedica con entusiasmo alle performances poetiche di ogni genere, arrivando a calcare il palco in calzamaglia nera o addirittura in tutù, piroettando sulla punta dei piedi, in esilaranti parodie del balletto classico. Non dimentica però la lezione futurista, recitando in più occasioni i versi "paroliberi" di Marinetti (magistrale l'interpretazione di *Zang Tumb Tumb*), Cangiullo, Balla, Depero, Russolo e altri, con attenzione ai dadaisti Ball, Duchamp, Schwitters, e ai futuristi russi Chlebnikov, Majakovskij, Malevic. Quasi conseguente la realizzazione di una esauriente antologia di testi fonetici e sonori (con registrazioni d'epoca), dagli Anni 20 agli Anni 70, passando per i lettristi francesi degli Anni 50, pubblicata nel 1978 in 5 dischi dalla Crabs e riediti su CD una quindicina d'anni dopo.

Negli Anni 70 e 80 Arrigo elabora un repertorio di testi performativi a vasto raggio, a volte con studiati effetti comici e con la complicità di una "spalla" di grande bravura, lo stralunato poeta e artista Sergio Cena (indimenticabili i "Pappapoemi" presentati una sera del 1981 a Torino e descritti il giorno successivo in un mio articolo su "Stampa Sera", testo che chiude il

documento ): l'impiego di due curiosi strumenti di latta, l'idromegafono e il liquimofono, progettati e rozzamente realizzati con l'aiuto di un altro artista torinese con il bernoccolo delle invenzioni, Piero Fogliati, completa sovente l'effetto gag sugli spettatori, magari inaffiati dai curiosi attrezzi tubiformi attraverso i quali il poeta gorgogliava i suoi versi.

La mostra più ampia e quasi completa delle opere di Arrigo Lora Totino è quella allestita nella primavera 1996 a Torino, intitolata *Il Teatro della parola*, presso il Circolo degli Artisti, con in catalogo la splendida introduzione di Mirella Bandini. Ne sono seguite altre, nel 2008 a Livorno e Milano, e recentemente di nuovo a Torino, ma non altrettanto esaustive. Innumerevoli i libri e libretti pubblicati con piccolissimi editori o come autoedizioni, con tirature limitate e dai titoli accattivanti, di sapore futurista o dadaista. Eccone un florilegio: *Un nonnulla* (con De Alexandris), *L'ora di Cena da Totino* e *Gazzetta di gazzarre, Gazzarra di gazzette* (con Sergio Cena), *Scampoli in busta, Là onde, Musica delle sfere, Undulna, Meandri, Musique Mosaique, Verbario* (con Paolo Brunati). La copia di *Altri paesaggi* di seguito riprodotta mi è stata regalata con dedica nel giorno del suo settantaseiesimo compleanno dal mio vecchio amico, cui rinnovo oggi il mio più affettuoso "Happy Birthday".

Maurizio Spatola



alt

# altri paesaggi

altri paesaggi

altri paesaggi

altri paesaggi

4/2004

ad Massimo  
Gattole

Con piacere  
a un'aula

A  
2/8/2004

errare humanum est  
sed perseverare angelicum  
mi sussurrava un vecchio saggio  
che stava nel paesaggio  
- era uno dei 7 saggi dell'ambiguità -  
con la giunta d'un saggio consiglio  
**repetita iuvant**  
detto così alla paesana  
con paesaggistica saggezza  
e per disobbligarmi eccovi ordunque  
**questi altri paesaggi**  
ma ora mi tocca scampare in fretta e furia  
ché sono inseguito da feroce fiera di paese

## Indice

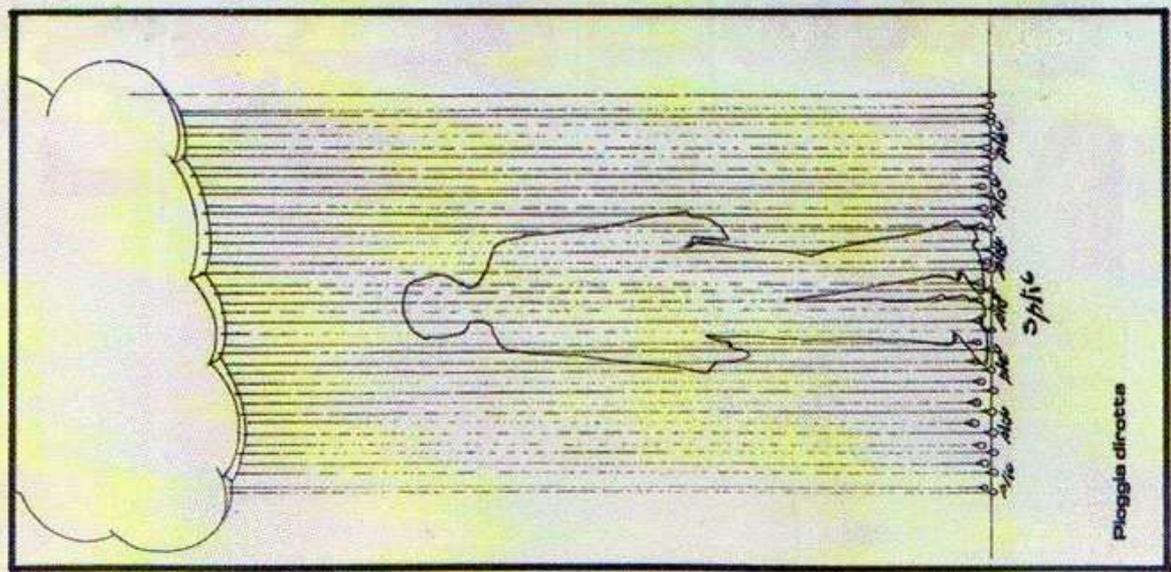
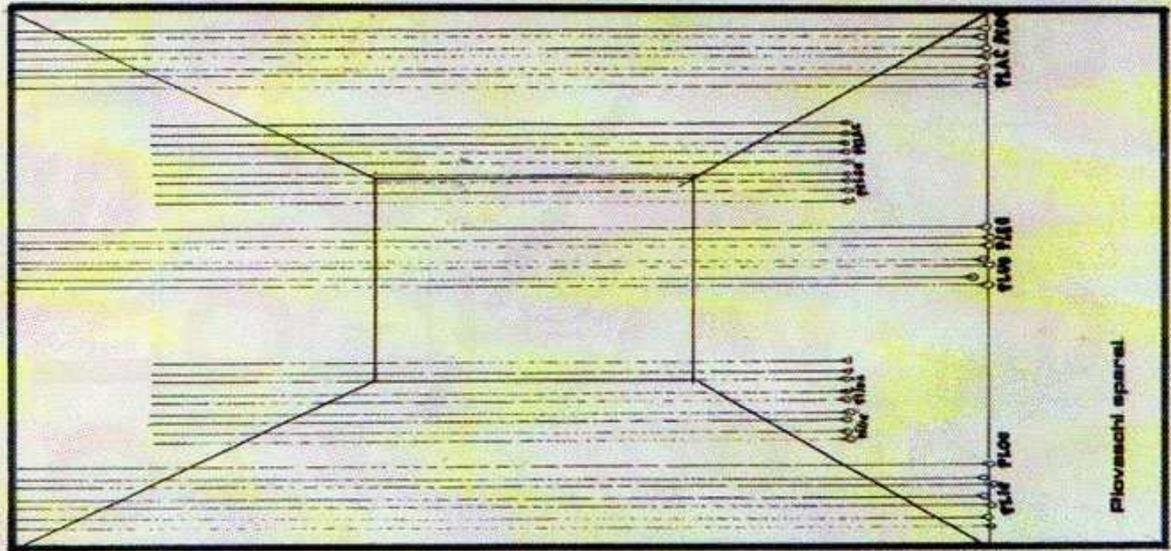
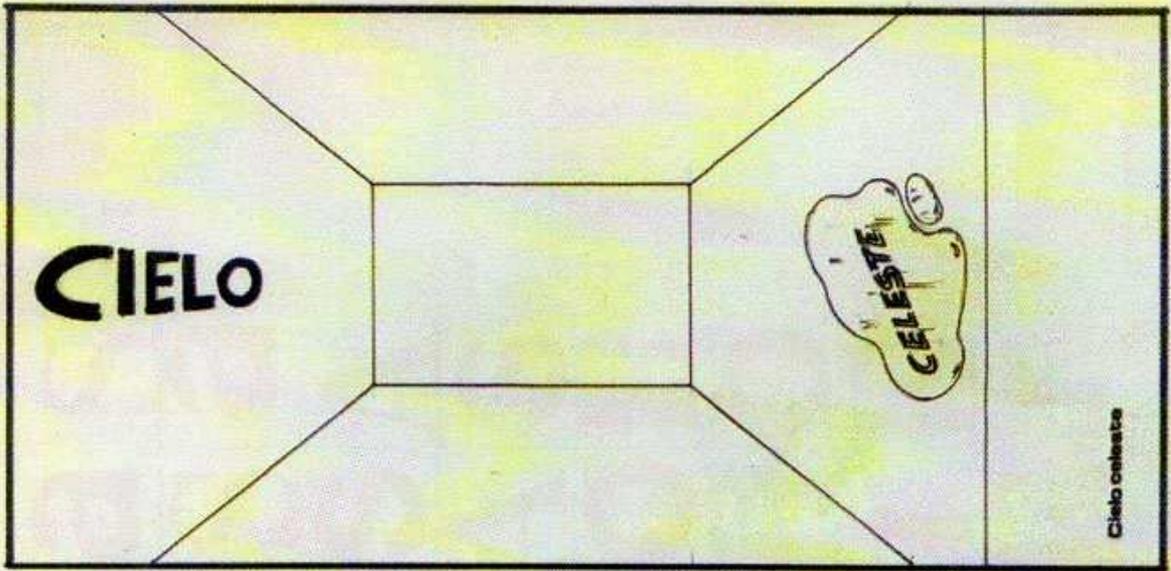
- 1- **La passeggiata**, 1975  
(a 4 mani, disegno di Sergio Cena)
- 2- **Splie cic ciae**, 1975  
(idem, disegno di Sergio Cena)
- 3- **Rosa di sera bel tempo si spera**, 1978  
(cm. 50x50)
- 4- **La cascata**, 1978  
(cm. 50x35)
- 5- **Marina**, 1978  
(cm. 50x35)
- 6- **New York skyline**, 1981  
(cm. 100x70)
- 7- **Paesaggio olandese**, 1991  
(cm. 100x70)
- 8- **Paesaggio ventoso**, 1991  
(cm. 100x70)
- 9- **24 ore di stati d'animo**, 1995  
(cm. 100x70)
- 10- **Paesaggio ebbro**, 1996  
(cm. 100x70)
- 11- **Paesaggio nostalgico**, 1996  
(diametro cm. 33)
- 12- **Nudi nel bosco**, 1997  
(cm. 50x61,5)
- 13- **L'ape corina**, 1997  
(cm. 42,3x66,3)
- 14- **Pietra su pietra**, 1997  
(cm. 24x31)
- 15- **Paesaggio manipolato**, 1997  
(cm. 70x50)
- 16- **4 goti sul lastrico**, 1997  
(cm. 27,5x36)
- 17- **Pastorale**, 2003
- 18- **Arcipelago**, 2004

(gli originali dei numeri indice dal 3 al 16 sono di proprietà del signor Carlo Palli)

1- **La passeggiata.** Usciamo? usciamo pure – pulisciti le scarpe, guarda che impronte! – attento alla pozzanghera laggiù, non star col naso per aria a rimirar il **cielo** – a sinistra **suppergiù** e, di seguito, **molto di più, alquanto, prestiti, regali usati, quaggiù, non si sa mai, che casino** di fronte **lupanare** per chi perde il pelo ma non il vizio, poi **tutto qui, chiedi punti, soldi e saldi**, se vuoi questi, sporgi gli altri, **pressoché, venite tutti**, toh, due sculturine in fil di ferro di **alt** guarda quella cortina di pioggia in fondo, torniamo a casa, torniamo pure



**2- Splic cic ciac, eccoci rientrati a rimirare sul balcone la pioggia dirotta, i piovaschi sparsi e, guarda guarda che cielo celeste!**



3- ma si fa tardi: al tramonto profuma la rosa che di sera bel tempo si  
spera

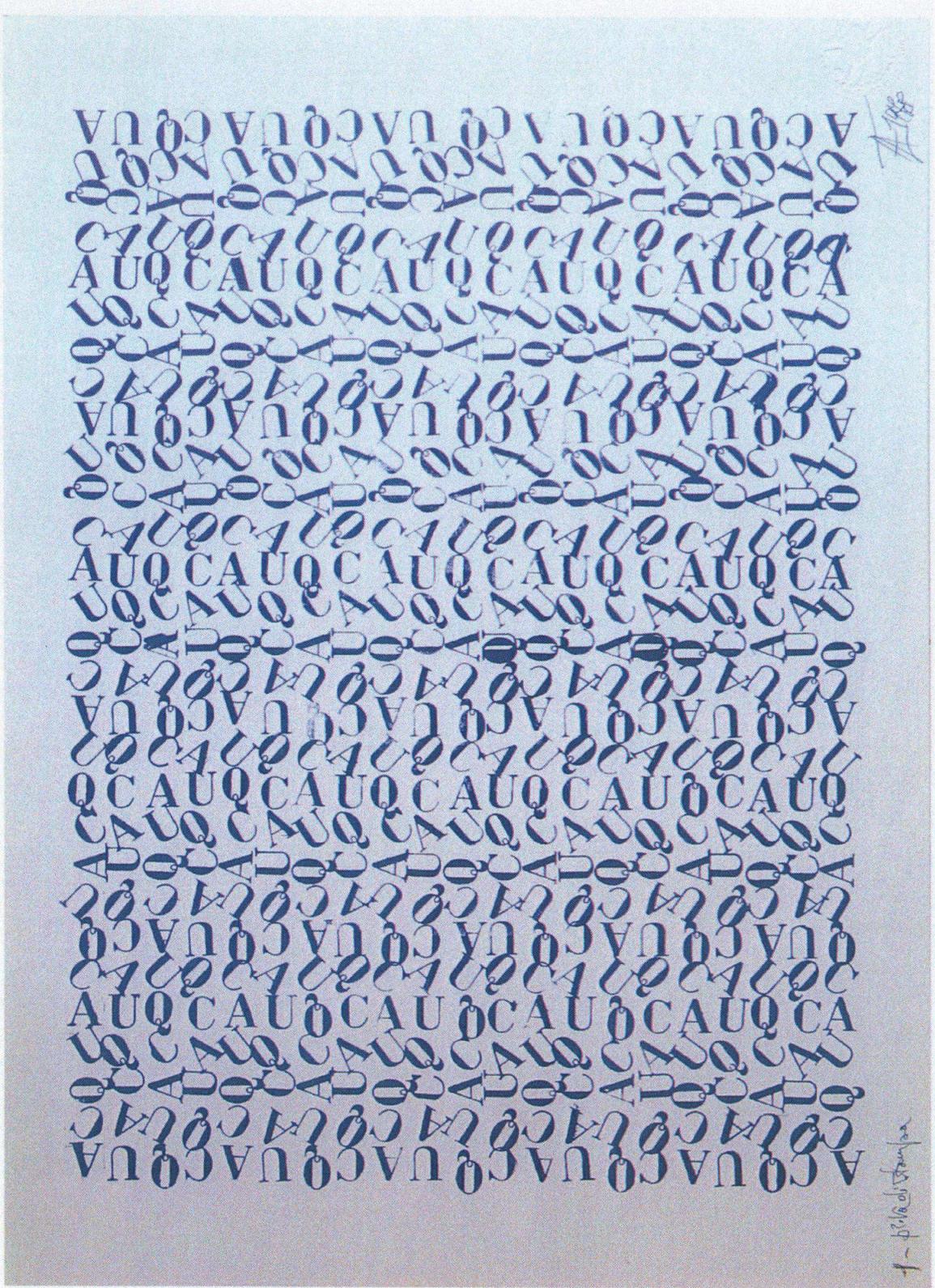


idrologia in due tempi

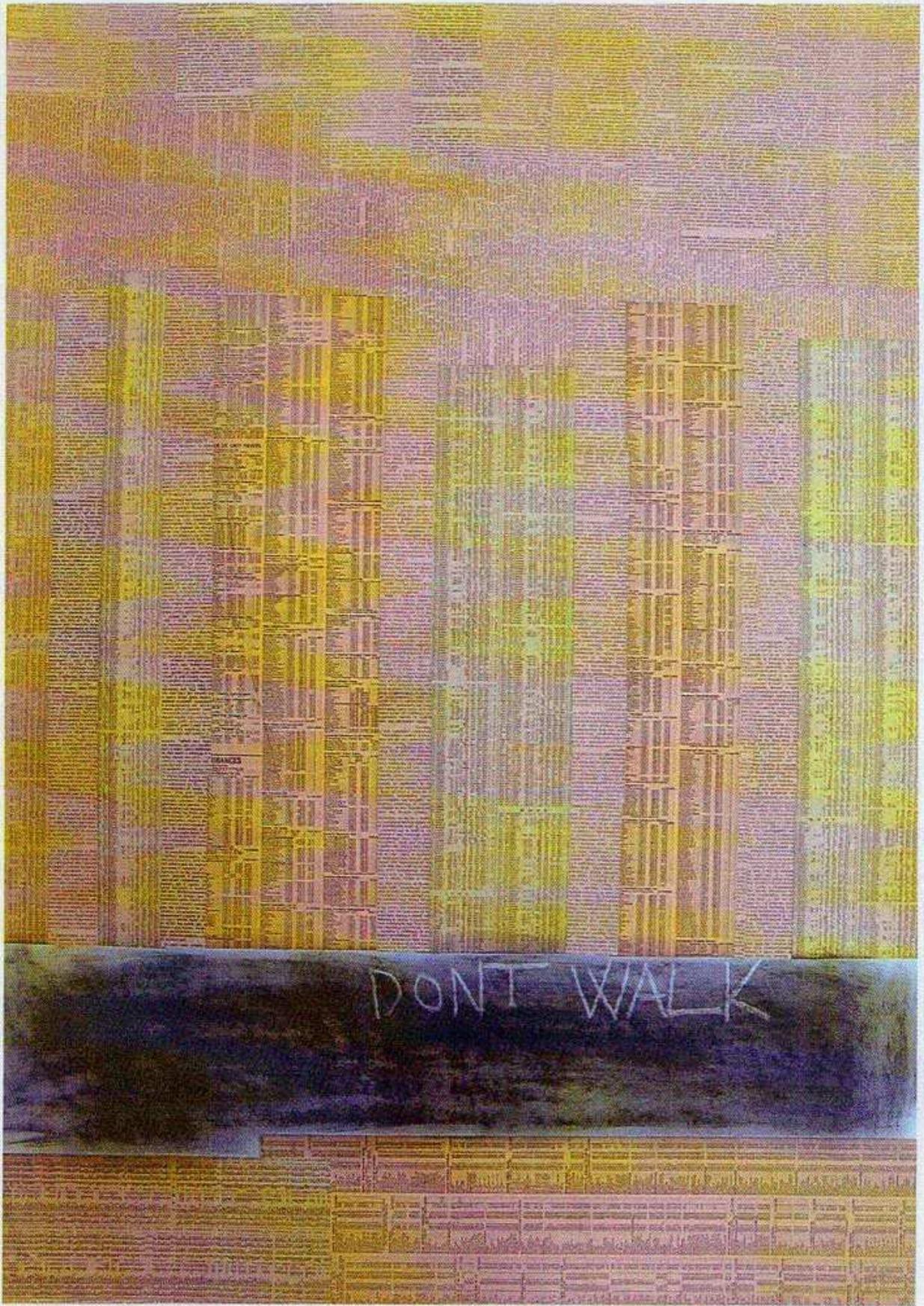
4- acque raccolte da svariati ruscelli **cascatellano** nel fiume Meandro



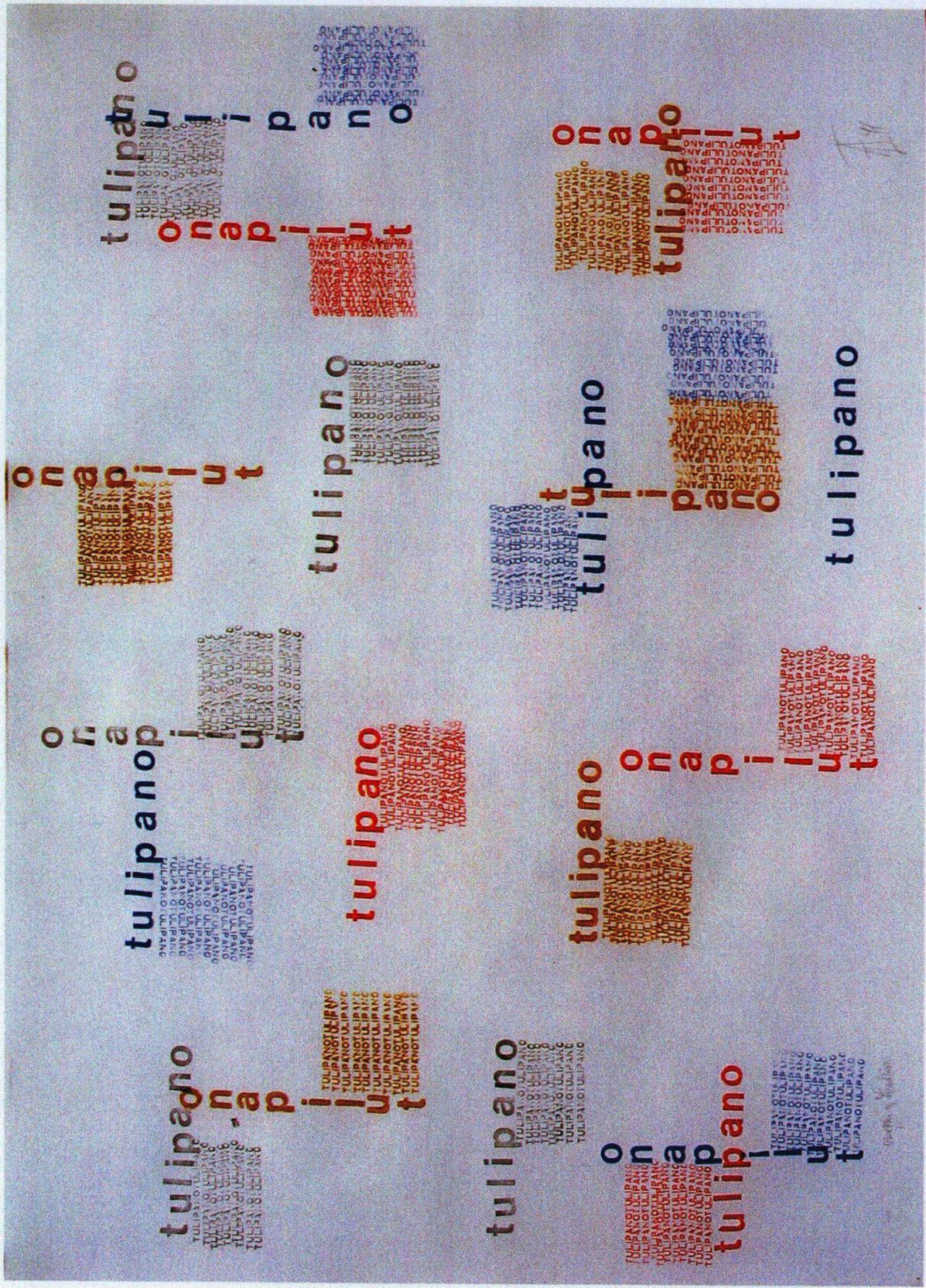
5- che sfocia nella **marina**, tutt'un'onda sull'onda abbondante



6- istantanea polaroid della New York skyline, col semaforo sul rosso



7- tuli tuli tuli pampaesaggio d'olanda ch'è proprio esattamente così,  
parola di Mondrian

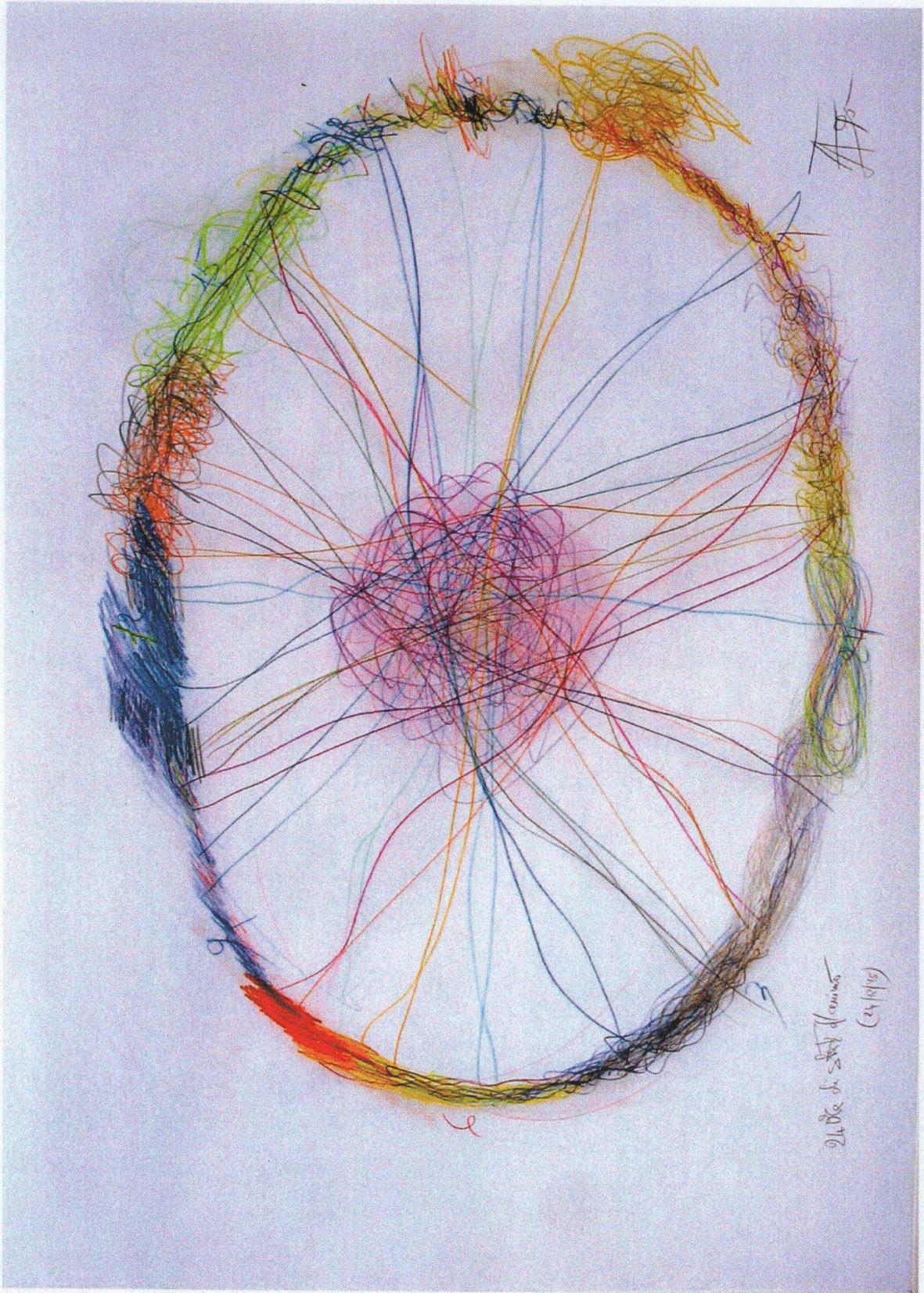


© 2008 by [unreadable]

8- **Paesaggio ventoso del Midi Languedoc, tutt'un vortice di solevanto, proprio un Van Gogh ad hoc**



9- il 24 dicembre 1995 decisi di tenere un diario di dettagliate scritture interiori cromopatetiche per tutte le **ventiquattrore**, partendo dal mezzodi e scorrendo in senso orario verso le 15, le 18, le 21, poi mezzanotte e, risalendo, le 3, le 6, le 9 per toccare le 12 dindon del dì dopo. Al centro la matassa di neuroni-sinapsi a raccogliere d'ogni parte quelle impalpabilità che son gli **stati d'animo**



A 95

21. Dec. di. S. S. T. /  
(24/10/15)

g

e

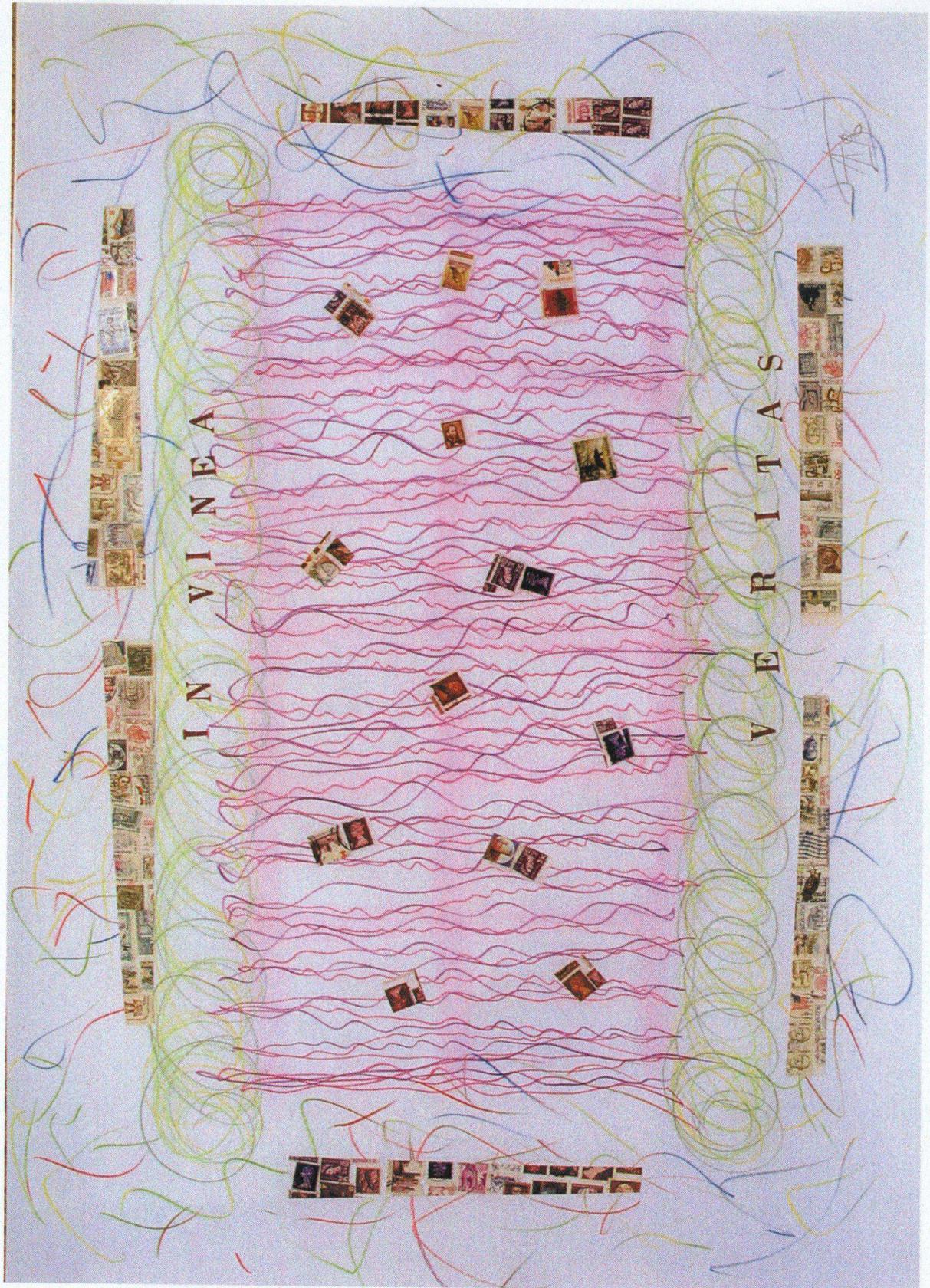
s

10-Ebro è il paesaggio

perché trasuda succo di vigna:

si verum quaeris,

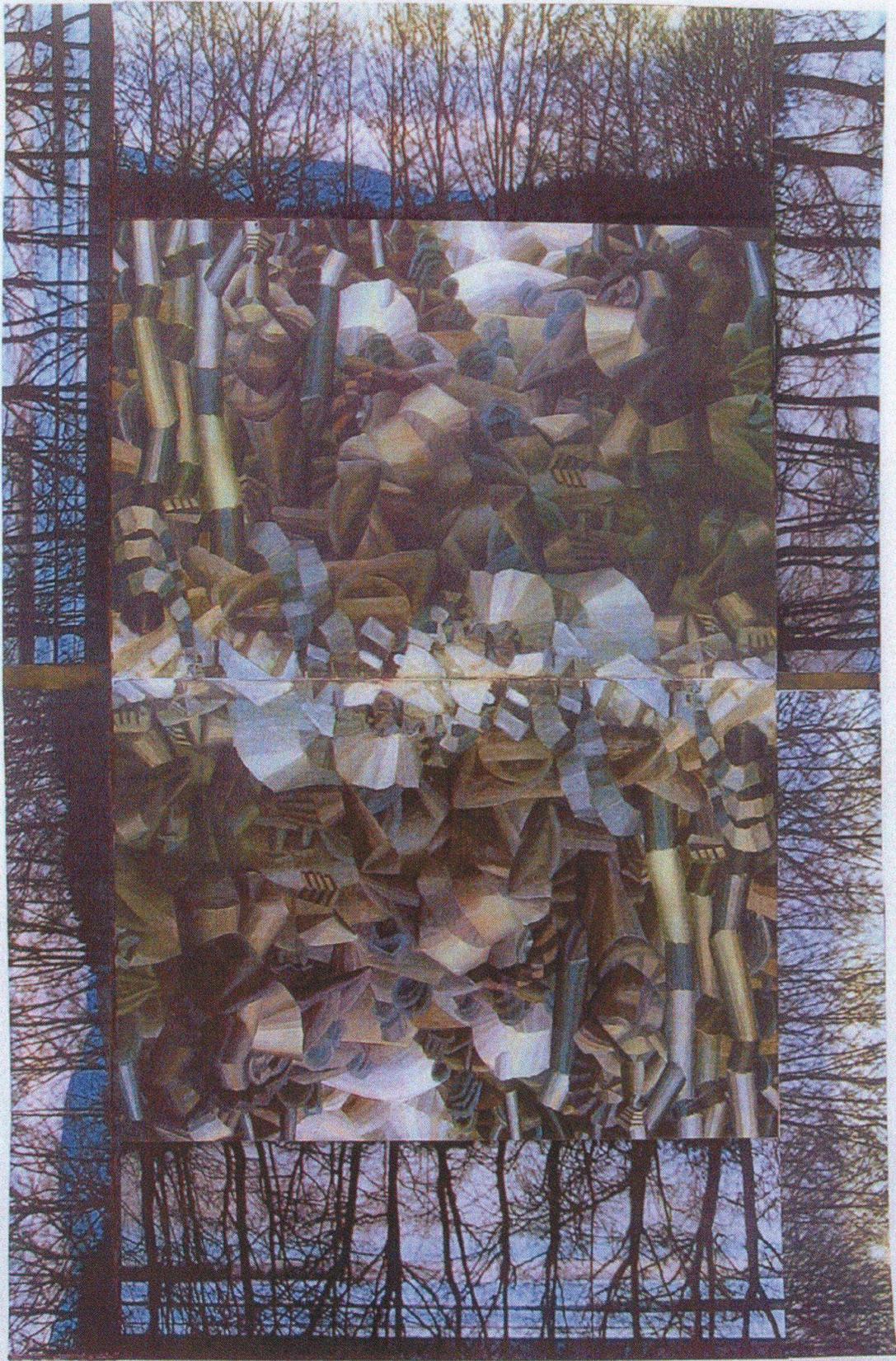
vinum bibis



11- est modus cogitandi et modus augendi; angor aegritudo premens  
praeteritorum memoriae: où sont allées les neiges d'antan, mon vieux?  
Angst! parmi l'être et le néant, nel **paesaggio nostalgico**



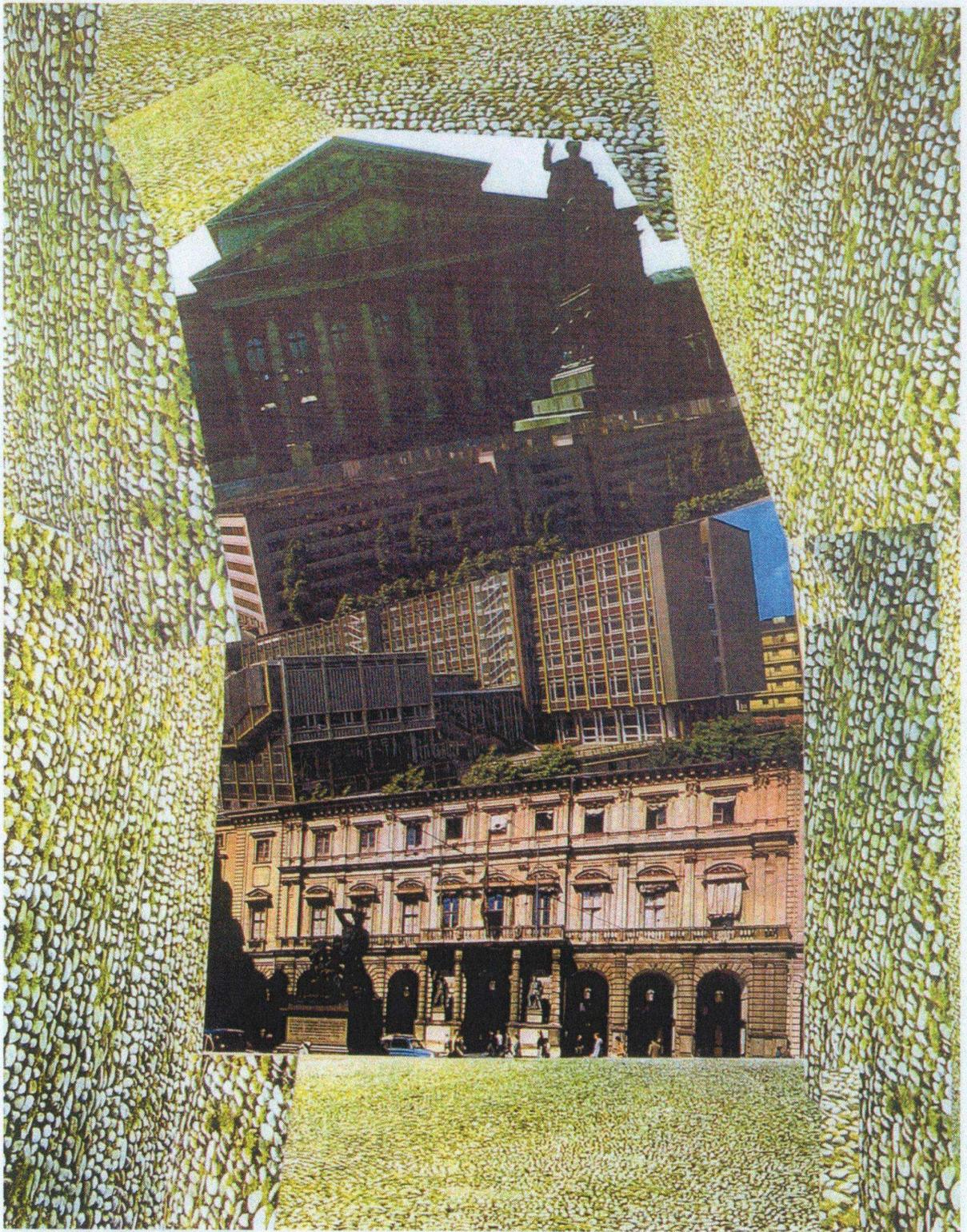
12- sorpresi in palese atteggiamento cubista, questi **nudi nel bosco**  
stantuffano con macchinosa leggerezza imperdonabile



13- qual vispa Teresa nei prati discorre l'ape corina da fior a fiore tutta ma  
proprio tutta l'antologia klimtiana



14- **pietra su pietra e con queste pietre edificerò urbinamente et urbi et orbi**



15- avendo le mani in pasta, t'ho **manipolato il paesaggio**

col cuore in mano, levando le mani al cielo, mettendo la mano sul fuoco, con mano pesante, di seconda mano, cambiando le carte in mano, sporcandomi le mani, dando man forte, a mani vuote, con mani d'arpia, a man bassa, a man dritta, bacio le mani, occhio alle mani! fregandomi le mani, con le mani nei capelli, stando con le mani in mano, toccando con mano, sottomano, concedendo la mano, lesto di mano, mordendomi le mani, a mano armata, manodopera, manufatto, con ferrea mano, contromano, avendo le mani lunghe, chiedendo la mano, man mano, mano morta, in buone mani, menando le mani, a mani bucate, in palma di mano, cadendo per le mani di tutti, in buone mani, mani di burro, e così mi son proprio sporcato le mani



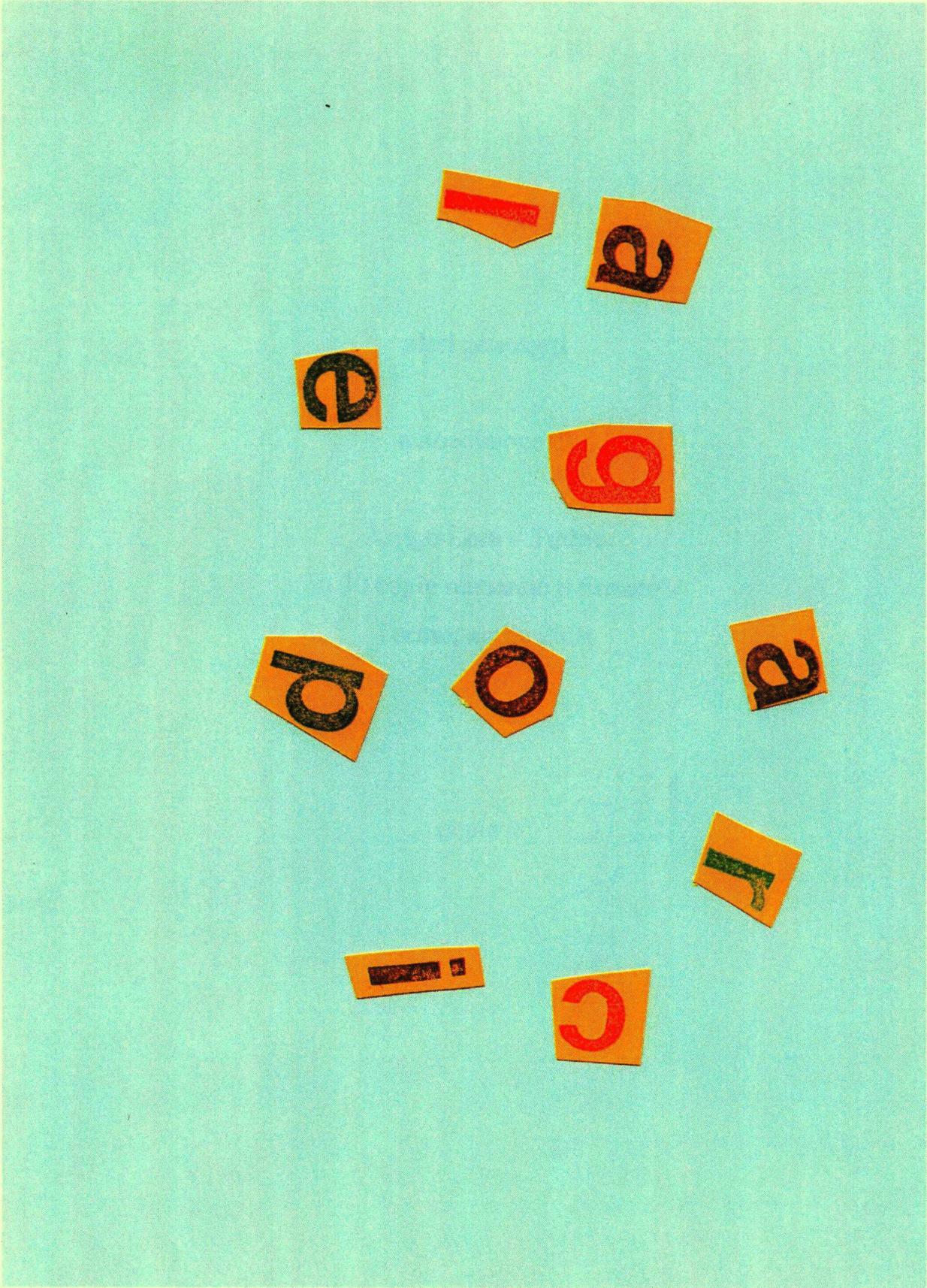
**16- eccoci qua, 4 goti sul lastrico**



17- **pastorale**, carmen bucolicum ad verbum translatum in musicam: bee  
bee bee Beethoven



18- ecco l'**arcipelago** delle Cicladi, abitate dai pesci Ciclidi e dai Ciclopi che hanno un sol occhio situato al centro del ciclone



**altri paesaggi**

**autoedizione di**

**Arrigo Lora – Totino**  
**in 30 copie numerate e firmate**  
**Torino, aprile 2004**

**copia n°**

15/30

A handwritten signature in blue ink, consisting of several overlapping loops and lines, positioned below the handwritten number 15/30.



L I N D A U

*Mirella Bandini*

---

# ARRIGO LORA-TOTINO

*Il teatro della parola*



## Divertente performance dei poeti Lora Totino e Sergio Cena al circolo «L'Uovo» Show di poesie da mangiare subito



**TORINO** — Sarà piaciuta di più, ieri sera, agli spettatori dei "Nimogrammi" di Arrigo Lora Totino e Sergio Cena, all' "Uovo", la provocazione dello spettacolo in sé o quella dei "pappapoemi" —poesie da mangiare —presentate al termine?

Anche se i "fedelissimi" non sono stati più di una trentina, intendendo quelli rimasti fino alla fine, per la recita, o "lettura", pseudofuturista dei due poeti-attori-mini-cabarettisti dilettanti, il successo è stato senza dubbio franco. Non è forse possibile stabilire se abbia contato di più l'effetto dell'"idromegafono" che ha spruzzato acqua sulle prime file dopo aver gorgogliato o ribollito o evocato il linguaggio delle orate, delle acciughe, delle carpe...

Nessuno, curiosamente, ha raccolto l'ovvia provocazione e innaffiato a sua volta, di coca cola o birra, l'annaspante poeta-attore. E sarebbe stato facile, dato che Arrigo Lora Totino — da non pochi anni coraggioso e non sprovveduto affiere di questo genere spetta-

colare di poesia —, inguainato in nero e manifestamente fragile in quella sua voluta incorporeità, non avrebbe potuto far molto per difendersi.

Neofuturismo, presa in giro o mancanza di professionalità? Forse qualcuno se l'è chiesto, andandosene in anticipo o rimanendo in attesa, borbottante, degli assaggi finali — a mezzanotte — del Lemonlesbo (vodka, limone, più cozza "affogata") o di un Musica, maestro! (pane "carta da musica" con poesia "pentagrammata").

La risposta l'ha data comunque, nella insolita cornice del circolo di via San Domenico, troppo poco spazio in verità (e si è visto) per questo genere di spettacoli, il genuino plaudente successo di pubblico. Qualche cedimento naïf qua e là, da una parte e dall'altra del pakoscenico, per così dire, non ha guastato il sapore complessivo. Anche grazie, forse, ai Tozzi in tazza o alla Pirea di pure pere. m.sp."

*Spettacolo a Torino 6 Marzo, 1981*